

Veneto Banca, l'ipotesi della Procura: associazione a delinquere per il crac

**ALCUNE SOCIETÀ
AVREBBERO OTTENUTO
FIDI GARANTENDO
L'ACQUISTO DI AZIONI
E OBBLIGAZIONI
DELLO STESSO ISTITUTO**

L'INCHIESTA

ROMA Ai pm romani serve più tempo. L'affaire Veneto banca, che lo scorso agosto ha portato ai domiciliari l'ex ad Vincenzo Consoli, necessità di nuove indagini e adesso i pm romani Stefano Pesci e Bianca Guglielmi, che hanno chiesto e ottenuto dal gip una proroga delle indagini, ipotizzano l'associazione per delinquere per sette persone che avrebbero contribuito al crack della banca, con un buco valutato quasi un miliardo di euro. Sul registro degli indagati i nomi sono però sedici in tutto, per altri, funzionari dell'istituto e manager che ottenendo crediti senza garanzie avrebbero contribuito a svuotare le casse, l'accusa è di false comunicazioni sociali delle società quotate in borsa.

A ricevere l'avviso di proroga delle indagini, firmato alcuni giorni fa dal gip romano Massimo Battistini, sono stati anche i vertici di fondi e società come Methorios, Soft Strategy e Optimum.

GLI INDAGATI

Tra gli indagati c'è Paolo Cacciarri, amministratore delegato di Methorius (per il quale non si ipotizza l'associazione per delinquere). Nell'indagine sono coinvolti anche Fabio Palumbo, Erne-

sto Mocci, Girolamo Stabile, Andrea Suriano, Antonio Marchese, Guido Venturini Del Greco, Mauro Petrini, Rodolfo Mostardi, Simone Manfredi, Andrea Suriano e Luca Perconti. Nomi che ritornano, perché i rapporti anomali tra queste società e le banche sono al centro delle indagini sui default di altre popolari, come la Popolare di Vicenza e banca Etruria. Secondo gli accertamenti della Finanza, lo schema di azione sarebbe stato sempre lo stesso: le cosiddette operazioni "bacciate", che assicuravano erogazioni a sei zeri a società e aziende disposte ad acquistare azioni o obbligazioni della stessa banca, risolvendo i dati contabili e lo stato patrimoniale rispetto ai controlli di Bankitalia.

L'INTERROGATORIO

Intanto l'ex presidente di banca Veneta, Vincenzo Consoli, ancora ai domiciliari con le ipotesi di ostacolo alla vigilanza e aggio-taggio, potrebbe tornare nei prossimi giorni per rispondere ancora alle domande del pm Stefano Pesci dopo l'interrogatorio durato più di sei ore la scorsa settimana. I pm vogliono stabilire chi abbia avuto la responsabilità di quei crediti che, secondo Palazzo Koch, sono stati concessi a fronte di «carenze nelle procedure di concessione del credito, sovente caratterizzato da elevata rischiosità; frequente rilascio di linee di credito, anche corpose, talvolta in violazione della legge; emersione di conflitti di interessi». Non è escluso che Consoli abbia già deciso di collaborare con gli inquirenti.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

